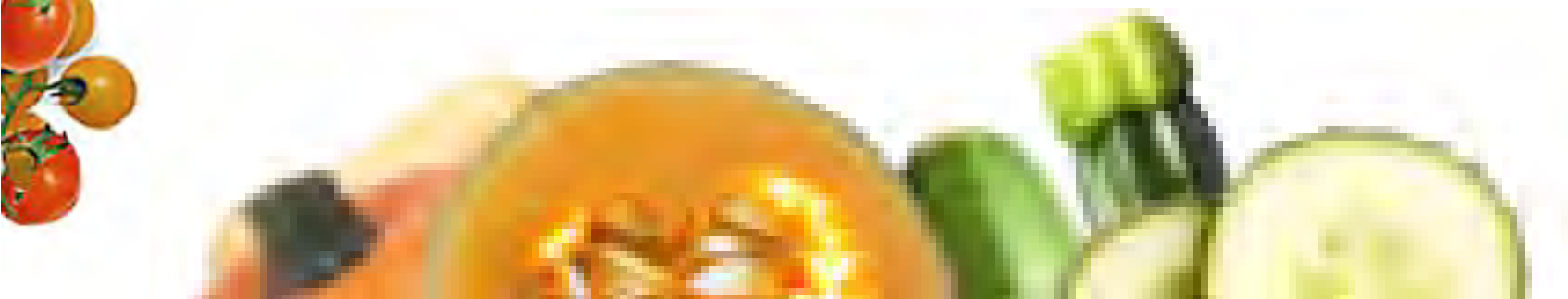
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Corso di laurea in

Scienze e Tecnologie Agrarie

Anno accademico 2017/2018

Orticoltura e Floricoltura



In questa lezione

Scenario di riferimento dell'orticoltura

Obiettivo della lezione

- Scenario delle produzioni orticole.
- Importanza dell'orticoltura soprattutto in Italia e in Puglia.
- Consumi di ortaggi delle famiglie italiane.

Ortaggi

- Si definiscono “ortaggi” le **piante erbacee raccolte** (prevalentemente) **prima della maturazione fisiologica** e utilizzate per l’**alimentazione diretta**, in parte o in toto, a crudo o mediante cottura, freschi o conservati.

Definizione di orto

- L'enciclopedia Treccani definisce l'orto come "piccolo o medio appezzamento di terreno, spesso adiacente alla casa, recintato da muro o da siepe (*hortus conclusus*), nel quale si coltivano erbaggi e piante da frutto buoni da mangiare"; è chiamato ortolano colui che lavora, coltiva e custodisce l'orto.

Le numerose espressioni dell'orticoltura

- **Orticoltura intensiva** (convenzionale, integrata e biologica)
- **Orti familiari**
- **Orti urbani**
- **Orti sociali** (terapeutici, per anziani)
- **Orti scolastici** (didattici)
- **Orti botanici**
- **Orti senza suolo** (sui tetti, nei cortili, sul balcone)

Orti urbani o civici (*green domestic*), orti sociali, orti per anziani, orti familiari

Origine

- Finalità produttiva: emigrazione durante il periodo di industrializzazione dalle zone rurali alla città (migrant garden, conservazione della biodiversità)
- Condizioni economiche precarie (orti dei poveri e 'di guerra')
- Emarginazione sociale
- Malnutrizione

Evoluzione delle funzioni

Funzioni ecologico-ambientali, estetico-ricreative, educative (orti negli istituti carcerari, orto a scuola, ecc.), sociali o terapeutiche (ortoterapia), 'rinverdimento' ('roof' o 'back yard garden')

Orticoltura urbana amatoriale

Educazione scolastica

Progetto Orto in Condotta

conta in Italia **435** orti e **quasi 100** condotte Slow Food coinvolte.

A metà degli anni Novanta nasce a Berkeley (California) il primo School Garden di Slow Food, pensato e "coltivato" da Alice Waters, vice-presidente Slow Food Internazionale.
In Italia l'Orto in Condotta prende avvio nel 2004 divenendo lo *strumento principale delle attività di educazione alimentare e ambientale nelle scuole*.
Insieme agli studenti, gli insegnanti, i genitori, i nonni e i produttori locali sono gli attori del progetto, costituendo la **comunità dell'apprendimento** per la trasmissione alle giovani generazioni dei saperi legati alla cultura del cibo e alla salvaguardia dell'ambiente. Tutti questi soggetti hanno la possibilità di fare rete tra di loro e di scambiarsi idee e esperienze anche a distanza grazie alla piattaforma virtuale **Grow the Planet**.

Ortoterapia: Cooperativa SPAZIO ESSE

Lo SPAZIO ESSE di Adelfia è che si occupa di fornire terapie riabilitative rivolte a tossicodipenti , cercando anche di inserire alcuni di questi utenti in progetti lavorativi costanti e duraturi.

http://biodiversitapuglia.it/spazio-esse-lagricoltura-che-sconfigge-la-tossicodipendenza/

Ortoterapia: CRAP “San Vincenzo”

È una Comunità Riabilitativa Assistenziale Psichiatrica in San Michele Salentino (BR) che ha sperimentato il progetto “Tutti su con la terra”: i paziento della comunità hanno imparato le tecniche di orticoltura, ma anche i valori della terra e del mondo contadino.

http://biodiversitapuglia.it/la-crap-san-vincenzo-lorto-che-cura/

Orti di guerra – via Flaminia

Parco del Valentino – marzo 1941

Tempo di guerra, tempo di carestia. Qui si stanno addirittura seminando le patate nel parco del Valentino. Il raccolto sarà diviso tra tutti gli abitanti (si diceva)
In questa foto gli orti gestiti dal Dopolavoro Fiat .

Orti familiari

Piccole superfici utilizzate essenzialmente per la produzione di ortaggi, legumi freschi, patate, ecc. destinati, di norma, ad essere consumati dalla famiglia del conduttore o da altre persone che lavorano nell'azienda. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o alcune piante legnose agrarie. Nel campo di osservazione del censimento rientrano solo gli orti compresi all’interno di aziende agricole.

Orti familiari

Mercati contadini

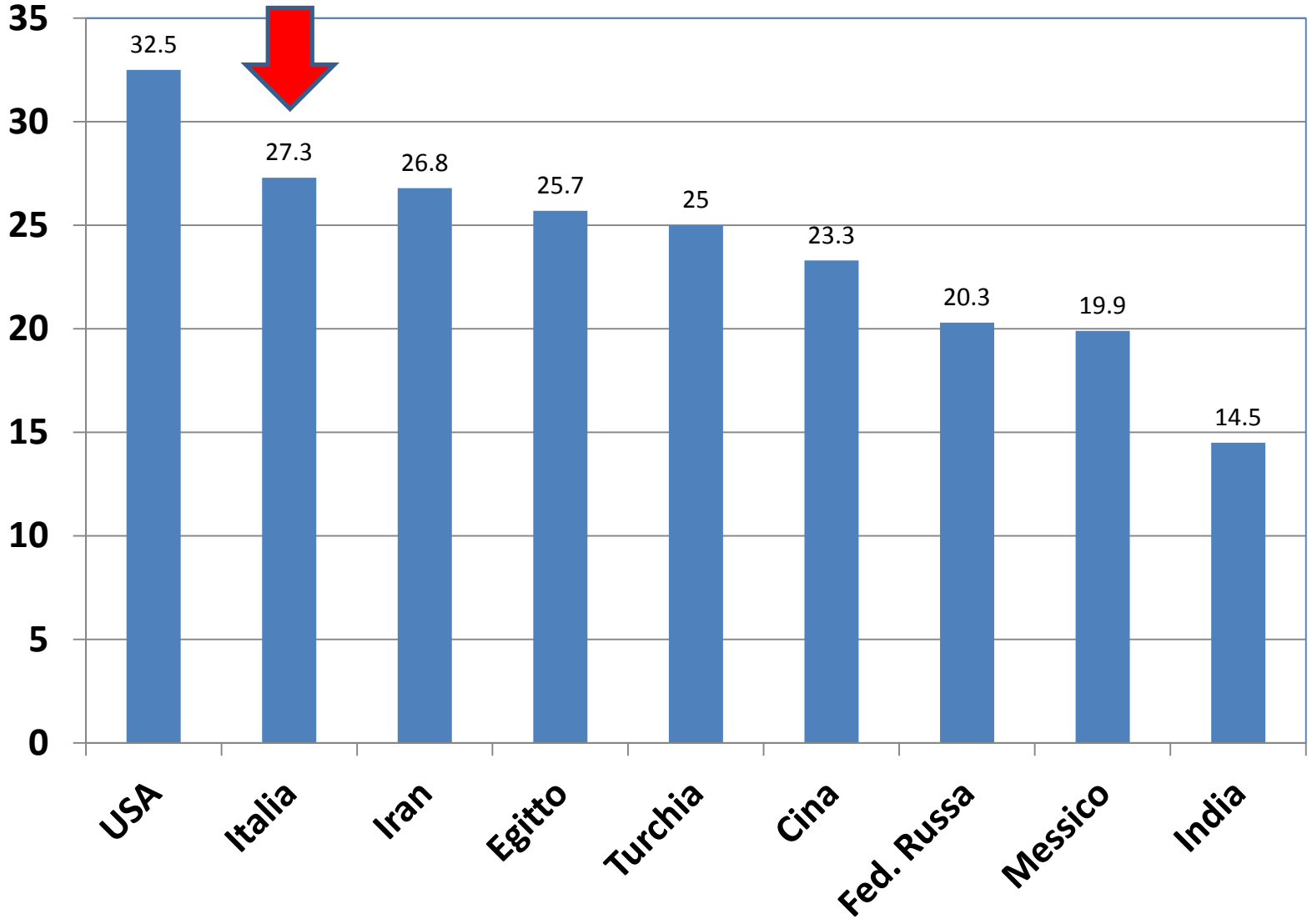
L’orto sul terrazzo

Orticoltura intensiva

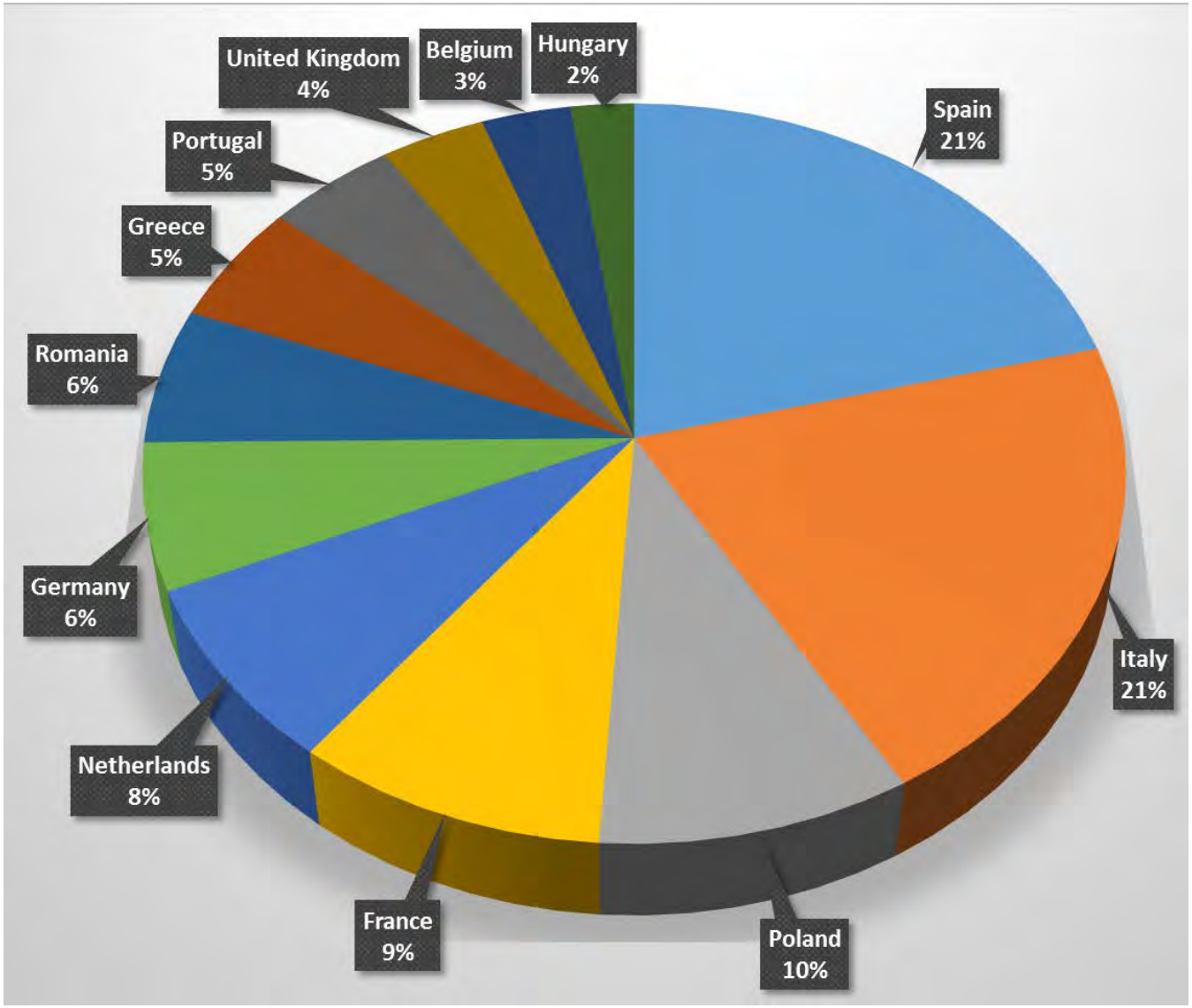
Superficie raccolta e produzione degli ortaggi nei principali Paesi del Mondo nel 2012 (FAOSTAT, 2013)

Paese	Superficie (ha)	Produzione (t)	
China	24.698.349	576.658.849	1
India	7.507.180	109.140.990	2
Nigeria	1.896.000	11.940.600	
Turkey	1.111.702	27.818.918	4
United States of America	1.104.640	35.947.720	3
Indonesia	1.060.706	10.507.836	
Iran (Islamic Republic of)	876.830	23.485.675	5
Viet Nam	848.200	9.439.000	
Russian Federation	790.500	16.084.372	7
Egypt	772.487	19.825.388	6
Philippines	726.463	6.316.657	
Mexico	683.294	13.599.497	8
Cameroon	595.180	2.378.770	
Ukraine	584.130	10.017.000	
Thailand	519.700	3.832.690	
Bangladesh	518.618	4.155.399	
Brazil	477.255	11.054.949	
Italy	450.186	12.297.645	9
Totale	57.273.115	1.106.133.866	

Produzione (t/ha)

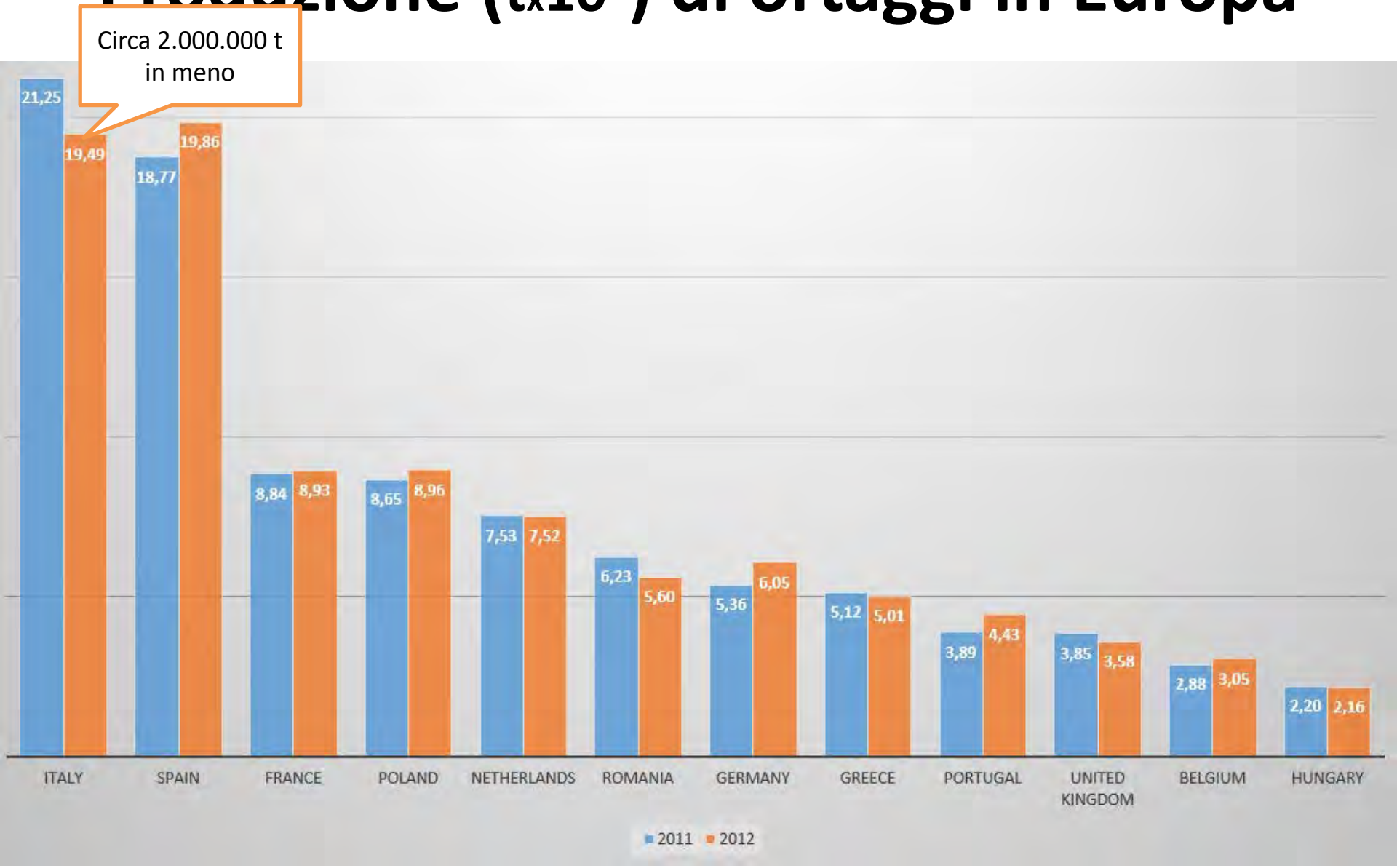


Produzione di ortaggi in Europa



Fonte: FAOSTAT (**2013**)

Produzione (t_x10^6) di ortaggi in Europa



Variazione della produzione per gli anni 2011-2012 – FAOSTAT, 2013

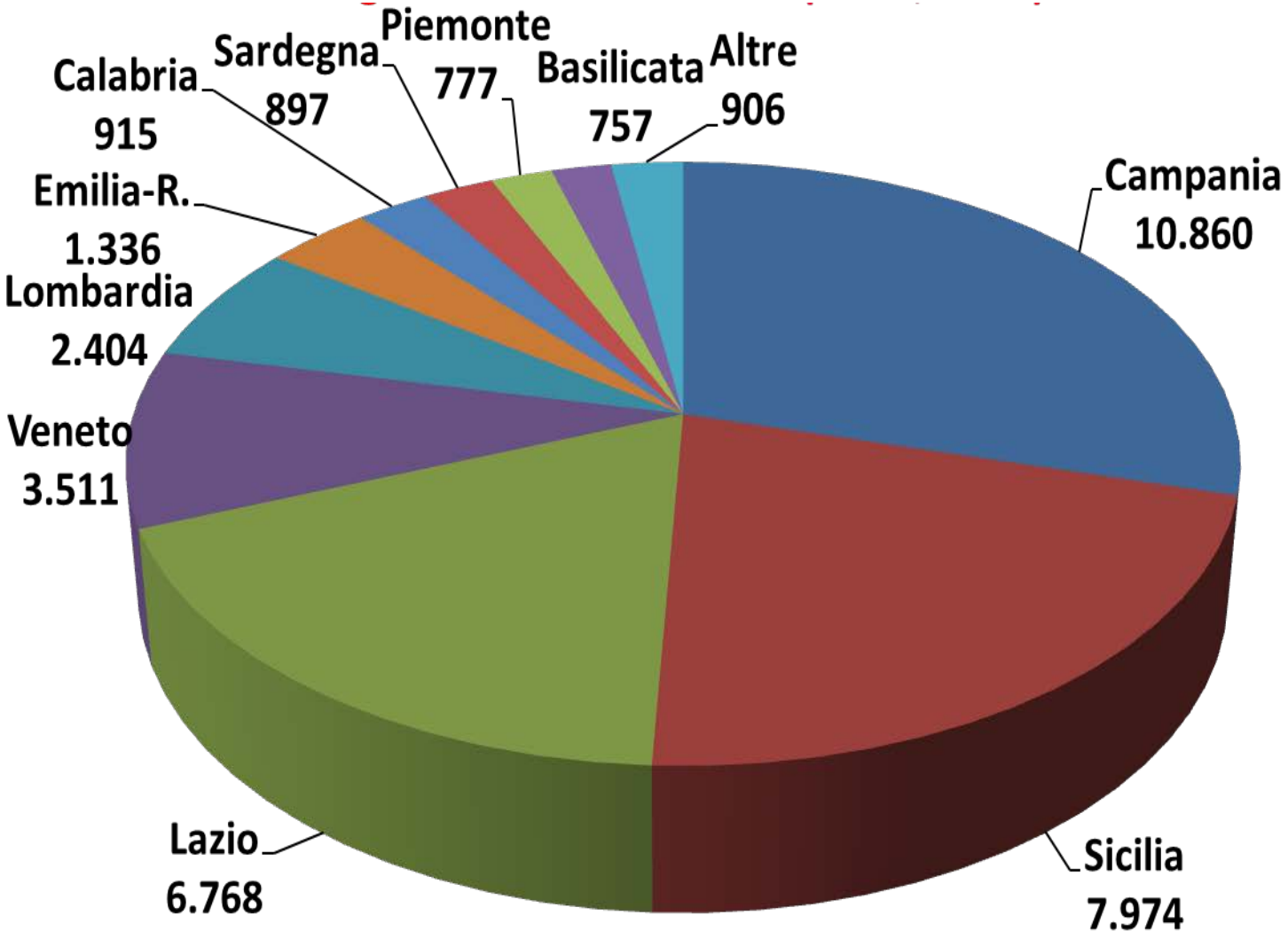
Aree in cui è più importante la coltivazione degli ortaggi:
concentrazione più elevata nelle aree con temperature più miti e maggiore disponibilità di acqua per l'irrigazione.

Superficie e produzione delle colture protette in Italia nel 2013 (ISTAT, 2014)

	Superficie (ha)	Produzione totale (t)	Produzione areica (t/ha)
NORD	6.729	278.742	41
CENTRO	6.504	330.882	51
SUD	18.348	808.518	44
ITALIA	**31.582**	**1.418.141**	**45**

Quasi il 60% è ottenuto al SUD

Superficie (ha) degli ortaggi coltivati in serra nelle regioni italiane nel 2011 (ISTAT, 2013)



Superficie (ha) destinata alle principali specie ortive in serra in Italia (Fonte: ISTAT, 2012)

	Specie	Anni				
		2006	2007	2008	2009	2010
1	**Pomodoro**	7.961	7.553	7.281	7.543	4.627
2	**Lattuga**	3.958	4.016	3.730	3.880	3.985
3	**Melone**	3.507	3.497	3.333	3.209	3.249
4	**Fragola**	2.988	3.126	2.775	8.063	3.194
5	**Zucchina**	3.689	2.726	2.646	2.815	2.980
6	**Peperone**	2.654	1.716	1.356	1.537	1.500
7	**Prezzemolo**	1.335	1.240	1.286	1.625	1.446
8	**Asparago**	1.164	1.169	343	1.125	1.115
9	**Melanzana**	1.569	1.074	938	1.070	1.088
10	**Fagiolino**	938	894	790	871	818
11	**Cetriolo**	769	662	538	549	563
12	**Valerianella**	482	464	503	521	510
13	**Ravanello**	396	91	501	446	510
14	**Sedano**	327	285	247	260	402
15	**Spinacio**	197	171	221	219	202
16	**Pisello**	157	144	160	159	155
17	**Radicchio**	114	111	108	118	110
18	**Indivia**	52	38	35	30	33
19	**Altri ortaggi**	1.691	1.762	2.514	3.276	3.548
	Totale	33.948	30.739	29.305	37.316	30.035

Superficie (ha) destinata alle principali specie ortive in pien'aria in Italia (Fonte: ISTAT, 2012)

Specie	Anni				
	2006	2007	2008	2009	2010
Pomodoro industria	90.666	94.396	88.389	96.768	94.514
Carciofo	50.383	50.120	49.952	50.694	50.321
Patata comune	54.066	50.534	50.847	49.664	44.290
Melone	24.822	22.450	24.866	22.732	24.434
Finocchio	23.283	23.426	21.191	21.673	21.588
Pomodoro	23.725	23.401	19.806	19.314	19.679
Patata primaticcia	18.460	18.979	19.731	20.930	18.110
Cavolfiore e C. broccolo	18.082	18.352	17.924	17.320	17.867
Lattuga	17.749	18.016	17.095	17.899	17.442
Radicchio o cicoria	17.069	15.199	13.375	15.375	15.163
Zucchina	13.639	14.300	13.936	13.671	14.281
Carota e pastinaca	13.028	12.708	12.639	12.610	12.241
Anguria	11.438	9.828	9.805	9.635	11.176
Peperone	10.717	13.504	10.547	10.152	10.273
Indivia	11.041	10.966	10.587	10.429	10.249
Melanzana	10.130	11.917	10.369	9.571	9.640
Cima di rapa	9.656	9.674	9.213	9.391	9.372
Fava fresca	9.694	9.792	9.547	8.563	8.487

Produzione (t) delle principali specie ortive in pien'aria in Italia (Fonte: Istat, 2012)

Specie	Anni				
	2006	2007	2008	2009	2010
Pomodoro industria	5.140.635	5.420.894	4.979.199	6.078.048	5.125.754
Patata comune	1.467.923	1.432.000	1.371.452	1.415.384	1.228.219
Pomodoro	781.654	757.557	619.750	602.084	649.360
Carota e pastinaca	626.030	600.804	596.797	526.013	506.960
Finocchio	599.053	581.233	538.626	520.847	510.844
Melone	549.067	509.894	543.207	525.696	568.960
Carciofo	495.521	505.334	518.000	510.141	500.144
Anguria	439.874	382.846	380.869	394.375	407.830
Cavolfiore e broccolo	435.380	443.935	435.050	416.643	443.635
Lattuga	380.413	385.460	370.061	392.354	380.460
Patata primaticcia	360.573	390.139	425.283	427.804	368.844
Zucchina	343.208	360.279	341.697	334.560	359.428
Radicchio e cicoria	277.255	245.472	219.896	256.927	254.462
Melanzana	272.718	269.298	268.706	250.478	253.442
Peperone	244.863	253.842	236.946	227.669	237.485
Indivia	238.711	231.890	231.178	240.464	240.000
Cima di rapa	157.477	158.402	151.040	154.632	161.303
Fava fresca	60.833	61.569	60.182	55.010	54.716

Superficie e produzione di ortaggi nelle provincie pugliesi

	Superficie (ha)	Produzione (t)
Province	Piena aria	
Foggia	50.530	2.075.711
Brindisi	16.220	343.370
Bari	9.252	172.539
Taranto	8.390	150.466
BAT	4.711	103.203
Totale Puglia	92.740	2.958.918
	Serra	
Lecce	186	12.667
Foggia	102	6.255
Bari	69	1.714
BAT	6	149
Brindisi	1	178
Totale Puglia	**364**	**20.963**

Contributo della Puglia rispetto all'Italia (ISTAT, 2012)

- Cima di rapa (50%)
- Sedano (48%)
- Prezzemolo (42%)
- Pomodoro da industria (35%)
- Carciofo (32%)
- Rapa (30%)
- Indivia e scarola (25%)
- Cavolo cappuccio (23%)
- Cetriolo (22%)
- Cavolfiore e broccoli (22%)
- Finocchio (22%)
- Lattuga (22)
- Asparago (21%)

1

- Bietola da costa
- Cicoria
- Cocomero
- Melone
- Patata primaticcia
- Peperone
- Zucchina

2

- Melanzana
- Pisello
- Pomodoro da mensa
- Ravanello
- Spinacio

3

Superficie degli ortaggi nelle province pugliesi nel 2010 (ISTAT, 2012)

Specie	Puglia	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	BAT
Pomodoro da industria	26.373	21.200	460	683	3.500	350	180
Carciofo	16.825	8.550	1.000	350	6.800	125	-
Cavolfiore e broccolo	3.355	900	300	1.500	270	155	230
Finocchio	6.730	2.300	1.150	1.900	600	300	480
Lattuga	4.755	1.260	1.750	700	380	145	520
Cima di rapa	4.035	2.500	525	250	460	50	250
Patata precoce	3.523	293	1.250	180	-	1.800	-
Indivia e scarola	3.140	1.170	1.100	300	120	30	420
Melone	2.598	855	80	1.083	300	200	80
Cicorie	1.845	460	900	145	-	260	80
Melanzana	1.843	773	140	340	300	220	70
Peperone	1.836	833	115	143	360	250	135
Sedano	1.830	400	550	80	750	20	30
Cocomero	1.662	450	50	-	700	450	12

Il primato del pomodoro da industria

FG = 21.200 ha (80% della superficie pugliese, il 30% di quella italiana), 1,3 milioni di tonnellate (l'84% della produzione pugliese, il 35% di quella italiana)

Il primato del carciofo

FG = 8.550 ha ↑

BR = 6.800 ha =

BA = 1.000 ha ↓

Violetto di Provenza

Violetto di Sicilia o Catanese

Il primato dell'asparago

La coltivazione dell'asparago si è molto diffusa nel foggiano dagli inizi degli anni '80, arrivando ad interessare oltre 1.000 ha con la produzione di 7.000 t. Integrando i dati ufficiali disponibili con informazioni fornite da testimoni privilegiati del settore (imprenditori agricoli, dirigenti di organizzazioni di produttori - OP), le ultime stime indicano per questa coltura superfici di quasi 1.500 ha in Capitanata.

La zona si contraddistingue per la produzione di asparago verde (cv. UC157 e 'Grande'), oltre a piccole quantità di asparago viola, e pertanto può essere considerata il più importante bacino di produzione per questa tipologia a livello nazionale ed europeo. Anche per l'elevata qualità dei turioni, è in corso la richiesta di riconoscimento IGP come 'Asparago verde della Daunia'.

Il valore del biologico – Puglia

•Aziende di media dimensione (<20 ha).

•Coltivazione di pomodoro e di ortaggi invernali quali brassicacee (cavolo broccolo, in particolare), finocchio, asparago, indivie e scarole, carote e sedano.

•Esportazione per il 70% in volume (in particolare, Svizzera, Germania, Austria), per il restante 30% al mercato nazionale.

6.136 ha

(27% dell'Italia)

500 aziende

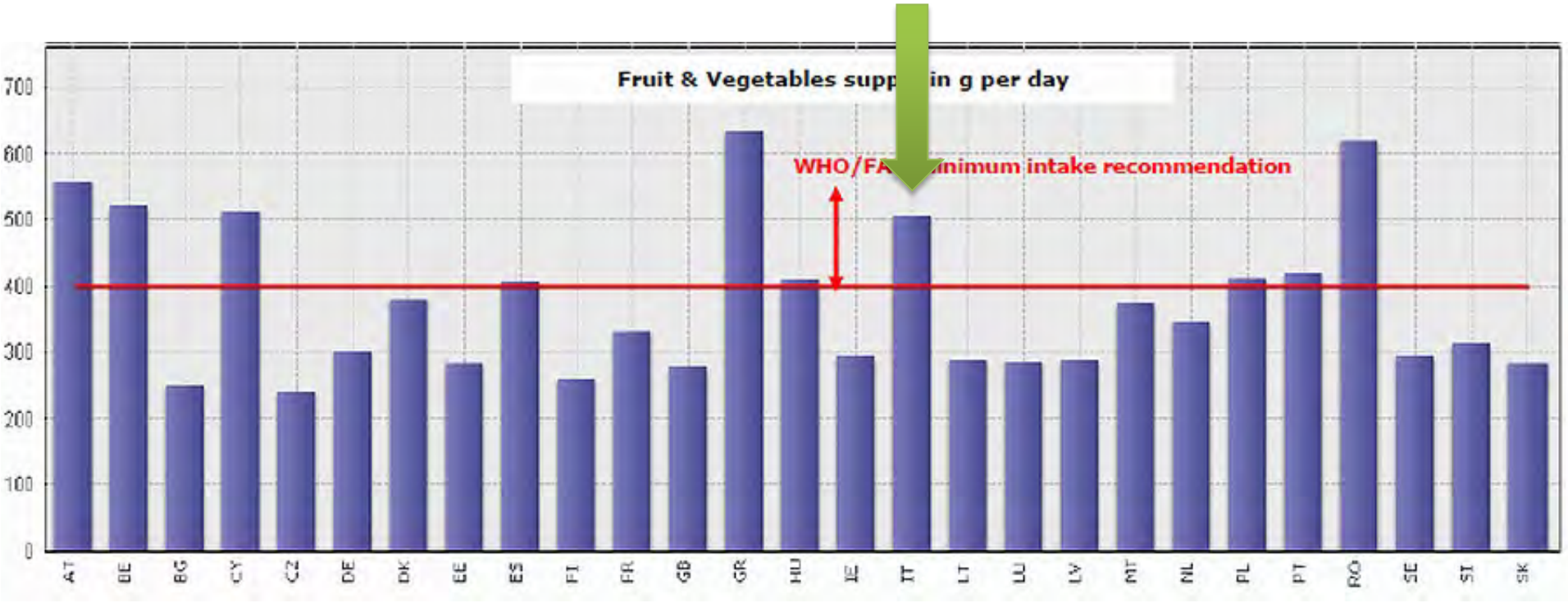
Il consumo di ortaggi

Organizzazione mondiale della sanità (OMS)
World Health Organization (WHO – in inglese)

L'OMS raccomanda di consumare più di 400 g al giorno di frutta e verdura, escludendo le patate e altri tuberi.

Fonte: http://www.who.int/dietphysicalactivity/fruit/en/index.html

Il consumo di ortaggi



Solo 10 Stati membri risultano al di sopra del livello giornaliero raccomandato di consumi di **frutta e verdura** (*linea rossa nel grafico*), mentre 17 Paesi registrano dati sotto la norma.

Fonte: associazione europea ortofrutticola FRESHFEL (http://www.freshfel.org)

I consumi in Italia

Acquisto medio annuo per famiglia

E’ passato da **451 kg** del 2001 a **347** del 2011, mentre la spesa media da 565 euro annui del 2001 a 582 del 2011.

Fonte: MACFRUT, 2012

I consumi in Italia

Meno consumi

Negli ultimi anni, i consumatori italiani hanno cambiato le proprie abitudini di consumo.

Dal 2000 al 2010, la media annuale di ortaggi acquistati per nucleo familiare è diminuita del 35%: il consumo pro capite è passato da 90 chilogrammi all'anno (247 grammi al giorno) a 60 chilogrammi (160 grammi al giorno).

Dal produttore al consumatore (Euro/kg)

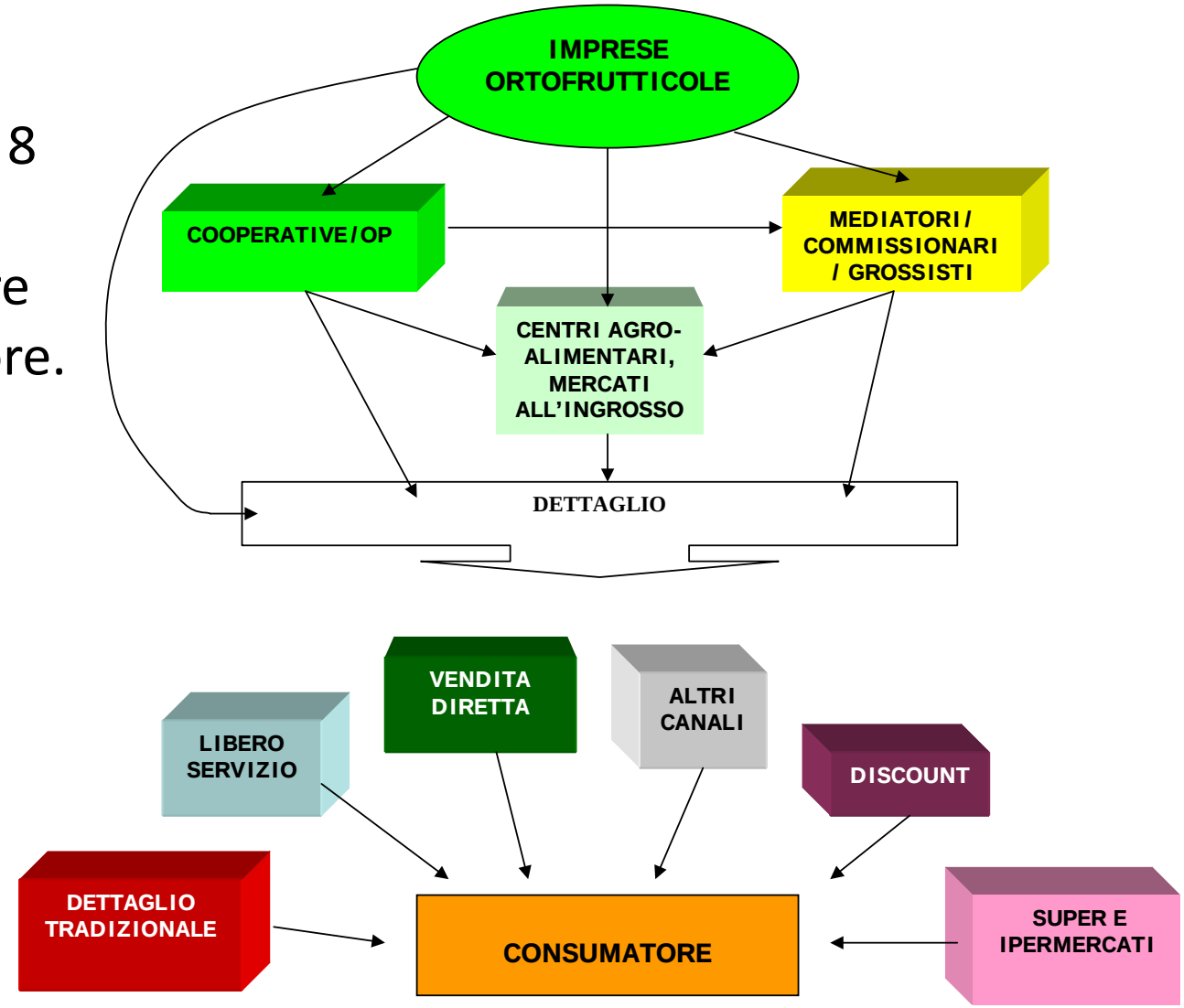
Prodotto	Dal produttore	Al consumatore
Uva da tavola	0,18	3,29
Kiwi	0,25	2,60
Arance	0,25	1,60
Carote	0,08	1,00
Lattuga	0,26	1,80
Zucchine	0,50	2,10
Cavolfiori	0,25	1,35
Finocchi	0,30	1,30

Fonte: www.cia.it - dicembre 2006

8

e

re.


IMPRESE ORTOFRUTTICOLE
COOPERATIVE/OP
MEDIATORI/ COMMISSIONARI / GROSSISTI
CENTRI AGRO-ALIMENTARI, MERCATI ALL'INGROSSO
DETTAGLIO
VENDITA DIRETTA
ALTRI CANALI
LIBERO SERVIZIO
DISCOUNT
DETTAGLIO TRADIZIONALE
CONSUMATORE
SUPER E IPERMERCATI

La denuncia su "l'Espresso". La Coldiretti: falso un prodotto su 10. Italiani con un cambio di etichetta

Carciofi d'Egitto e pomodori cinesi tutti a tavola, la truffa è servita

ROMA — Uva dal Sudafrica e pesche dalla Grecia, agrumi spagnoli e pere argentine, aglio cinese, patate egiziane e pomodori cinesi. Sono i prodotti contraffatti che diventano italiani con un semplice cambio di etichetta. Una lunga inchiesta su "L'espresso" racconta le ultime frontiere delle truffe alimentari. Dalle frodi commerciali ai traffici di prodotti avariati ai pesticidi senza controlli.

La pirateria alimentare è arrivata sulle nostre tavole, secondo le analisi della Coldiretti è falso un prodotto su dieci, una beffa da 18 miliardi considerato che il settore in Italia, secondo produttore europeo per frutta e verdura, vale 180 miliardi di euro l'anno. A questo si aggiungono i finti parmigiani e le pseudo mozzarelle, taroccati con il tricolore bene in vista per essere venduti all'estero e infliggere alla nostra economia un colpo da 50 miliardi di euro, questo è infatti il fatturato mondiale delle imitazioni alimentari italiane. Un fenomeno in crescita sul quale i produttori stanno richiamando l'attenzione.

In Sicilia è emergenza per la concorrenza sleale dei carciofi egiziani che invadono il mercato confondendosi con quelli italiani e deprezzandoli. Catania, Caltanissetta e Palermo sono invasi da carciofi che al mercato costano 10 centesimi l'uno, «impossibile che siano italiani», avvertono i coltivatori.

Ma non si tratta solo di una difesa del made in Italy a tutti i costi. La pirateria alimentare preoccupa perché solleva questioni di sicurezza: che garanzie ha il consumatore di non acquistare prodotti trattati con pesticidi vietati? E che i paesi di provenienza abbiano standard di sicurezza all'altezza delle norme europee? «Non possiamo imporre metodi di produzione ai paesi terzi ma eventualmente controllare che il sistema utilizzato garantisca un livello di sicurezza equivalente al nostro», dice Paola Testori Coggi, direttore della Commissione europea competente per la sicurezza della catena alimentare.

Intanto continuano i controlli e i dubbi. «C'è il sospetto che una prassi piuttosto costante sia quella della Spagna che importa dal Nord Africa e rietichetta come merce comunitaria», dice Pier Luigi Romiti, della Direzione economica e internazionale di Confagricoltura, «si teme che agrumi del Sudamerica possano essere immessi sul mercato europeo probabilmente dai porti di Alicante e Murcia. I cinesi invece sono i campioni del trasformato: soprattutto concentrato di pomodoro». Un danno difficile da quantificare sia all'economia che alla qualità. Truffe difficili da combattere anche per la loro astuzia e velocità. 20 mila chili di noccioline provenienti dalla Cina e commercializzate come italiane sono state riversate sul mercato nel momento stesso in cui in Italia i produttori iniziavano la raccolta.

Nel nostro paese un mercato da 180 miliardi l'anno, danni per 18 miliardi

l'Espresso

Il servizio sulle truffe alimentari su L'Espresso in edicola domani. Prodotti spacciati per italiani ma provenienti dall'estero

la truffa

Secondo la Coldiretti è falso un prodotto su dieci, una truffa da 18 miliardi. Infatti il settore frutta e verdura in Italia vale 180 miliardi di euro

made in Italy

Molti i finti prodotti italiani spacciati per made in Italy, dal parmigiano alla mozzarella, un colpo alla nostra economia di 50 miliardi di euro

Cina e Nord Africa

Non ci sono solo i cinesi a contraffare i prodotti spacciandoli per italiani, molta merce viene anche dal Nord Africa

I PUNTI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 25 agosto 2011

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine La Notte della Taranta € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 10825

BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 284 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (profilassi 080): telefonare 0470200 - Direzione Generale 0470216 - Direzione Politica 0470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 0470400 (segred@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 0470406431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache online 0470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 0470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 0470241 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 0470209 (politica.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 0470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 0470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 0470440 (inserti.e.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 0470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 0470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 124° Numero 233

Audi
Moramarco

Audi
Moramarco

I DISTRIBUTORI LE PAGANO 10 CENTESIMI A CHILO, BRUCIARLE COSTA 12.5

Angurie pagate poco «Meglio distruggerle»

Ma smaltirle in discarica costa più che svenderle

GALIZIA IN CRONACA >>

ANGURIE Non raccolte e schiacciate dai trattori

ALTRO SCANDALO INDAGA NAPOLI. I PM BARESI: CHIEDEREMO LE CARTE

«Estorsione a Berlusconi» nuove accuse a Tarantini

«Dal premier 500mila euro per tenerlo fuori dall'inchiesta in cui è coinvolta la D'Addario»

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

AGRICOLTURA IN CRISI

DOPPIA BEFFA PER I CONTADINI

Angurie pagate 10 centesimi portarle in discarica costa 12.5 Il raccolto distrutto sui campi

Emergenza nel Sud-Est per maltempo e import greco

ANTONIO GALIZIA

● **MOLA.** «Sono malpagate e non le raccogliamo». I produttori di angurie del barese non ci stanno. I 10 centesimi al chilo non ripagano delle spese sostenute per la produzione e la raccolta, meglio dunque fresarle (cioè schiacciarle) con i trattori, perché le angurie che non finiscono sulla tavola sono un buon fertilizzante per il terreno.

L'Sos angurie ha come epicentro le campagne di Mola, Polignano, Conversano e Monopoli. Qui si produce l'80 per cento dei 500 ettari di angurie della provincia di Bari. Poco meno di un quinto (tra i 60 e gli 80 ettari) dei campi di angurie sono rimasti incolti. Tre le cause: la grandinata dell'8 giugno che ha distrutto decine di ettari soprattutto nella zona Polignano, Mola, Conversano, Turi, Sammichele, Casamassima e Adelfia; il maltempo nel centro e nord Europa che ha bloccato le esportazioni soprattutto in Germania, Belgio, Olanda, Danimarca e Regno Unito; l'importazione selvaggia dalla Grecia.

Dalle campagne del sud est barese si apre così l'ennesimo capitolo di una crisi agricola senza fine. Nella crisi generale dell'ortofrutta è finito anche il prodotto «simbolo» dell'estate: l'anguria. Non solo albicocche e susine, cetrioli e melanzane, pesche, percoche e uva da tavola: il crollo ha investito in pieno pure l'anguria barese, travolta anch'essa da un mercato avaro, condizionato dagli effetti dell'importazione selvaggia di prodotto dai paesi del Mediterraneo, in particolare dalla Grecia. La conseguenza più immediata è stato un calo complessivo dei prezzi superiore al 25 per cento al consumatore, ma con punte del 70 per cento al produttore: «Dagli iniziali 20 centesimi al chilo pagati a giugno – dice Dino Lamanna, dell'azienda agricola Annalisa di Polignano a Mare, con 100 ettari la più importante produttrice di angurie della pregiata qualità "mini rossa" in provincia di Bari – si è passati ai 10, agli 8, fino a raggiungere anche i 4 centesimi». In questo momento l'anguria dovrebbe essere raccolta e venduta senza sosta, vista la propensione dei consumatori ad acquistare questo prodotto nei periodi di maggior caldo. «E invece – spiega il prof. Pietro Santamaria, della facoltà di agraria dell'Università di Bari, impegnato nella sperimentazione di nuove cultivar di angurie - non si riesce a collocarla a un prezzo remunerativo per i produttori».

ANGURIE **Lasciate marcire in un campo e, a sinistra, un momento della manifestazione contro i prezzi troppo bassi pagati ai produttori**

Per dare voce ai produttori, il professore ha sfilato alla recente manifestazione sulla raccolta differenziata, svoltasi a Conversano, spingendo il carrello di un supermercato contenente 30 chili di angurie di Mola, con un cartello che sintetizza in modo chiaro la situazione: 0,10 centesimi al kg al produttore, 12,50 centesimi al kg in discarica. «Non riuscendo a collocare le angurie su un mercato che offre ai produttori – dice ancora - prezzi inferiori ai costi di produzione e raccolta, che in questo periodo non superano i 10 centesimi al chilo, gli agricoltori avvertono l'esigenza di smaltire la merce rimasta invenduta in discarica. Con la beffa che le spese per trasporto e smaltimento, escluse quelle di raccolta, sono di 12,50 centesimi al chilo, dunque superiori. «Una beffa. Le aziende agricole sono alle strette e per liberarsi delle angurie hanno così deciso di farle seccare e di schiacciarle sotto le ruote dei trattori. Almeno così risparmiano sul fertilizzante e preparano il terreno per la campagna autunnale delle verdure».

Anche se una buona idea potrebbe essere quella di consegnare un quantitativo di angurie alla Caritas, per distribuirlo alle famiglie in difficoltà.

Domande per l’autoverifica

Qual è il paese al mondo con la maggiore superficie coltivata ad ortaggi?

Qual è il paese più importante per l’orticoltura in Europa?

Qual è la regione italiana più importante per l'orticoltura?

Cosa sono gli orti urbani?

Per quali ortaggi la Puglia detiene il primato delle produzioni?

Qual è la regione italiana con una maggiore superficie coltivata di ortaggi in ambiente protetto?

Qual è la produzione areica italiana in ambiente protetto?

Qual è il consumo raccomandato di frutta e verdura ogni giorno?

Link utili

http://blog.librimondadori.it/blogs/ragazzadrago/tag/hortus-conclusus/

http://www.slowfood.it/educazione/orto-in-condotta/

http://emiliobertoncini.wix.com/ortiscolastici

http://www.antropozoa.it/ortoterapia/

http://miraorti.com/2012/10/31/orti-nella-storia-1-matteo-baldo/

Fine